

Storie e linguaggi

Gianfranco Folena

CULTURE E LINGUE
NEL VENETO MEDIEVALE

con una nuova *Presentazione* di Paolo Trovato
e *Il Veneto di Gianfranco Folena* di Alfredo Stussi

libreriauniversitaria.it
edizioni

STORIE E LINGUAGGI
Collana diretta da Franco Cardini e Paolo Trovato

Culture e lingue
nel Veneto medievale

libreriauniversitaria.it
edizioni

STORIE E LINGUAGGI

Direttori

Franco Cardini, Istituto Italiano di Scienze Umane, Firenze

Paolo Trovato, Università di Ferrara

Comitato scientifico

Angela Maria Andrisano, Università di Ferrara

Olivier Bivort, Università di Ca' Foscari, Venezia

José Enrique Ruiz Domenec, Universidad Autónoma de Barcelona

Andrea Giardina, Scuola Normale Superiore di Pisa

Loretta Innocenti, Università di Ca' Foscari, Venezia

Brian Richardson, University of Leeds

Francisco Rico, Universidad Autónoma de Barcelona

Marco Tarchi, Università di Firenze

'Storie e linguaggi' è una collana sottoposta a peer-review

'Storie e linguaggi' is a Peer-Reviewed Series

Gianfranco Folena

Culture e lingue nel Veneto medievale

*con una nuova Presentazione di Paolo Trovato
e Il Veneto di Gianfranco Folena di Alfredo Stussi*

libreriauniversitaria.it
edizioni

Proprietà letteraria riservata
© libreriauniversitaria.it Edizioni
Webster srl, Padova, Italy

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, distribuita o trasmessa in qualsivoglia forma senza l'autorizzazione scritta dell'Editore, a eccezione di brevi citazioni incorporate in recensioni o per altri usi non commerciali permessi dalla legge sul copyright. Per richieste di permessi contattare in forma scritta l'Editore al seguente indirizzo:
redazione@libreriauniversitaria.it

ISBN: 978-88-6292-688-1
Ristampa anastatica: dicembre 2015
Prima edizione by Editoriale Programma, Padova, 1990

Si ringrazia la Società editrice il Mulino per aver autorizzato la riproduzione del saggio di Alfredo Stussi *Il Veneto di Gianfranco Folena*

Il nostro indirizzo internet è:
www.libreriauniversitaria.it

Per segnalazioni di errori o suggerimenti relativi a questo volume potete contattare:

Webster srl
Via Stefano Breda, 26
Tel.: +39 049 76651
Fax: +39 049 7665200
35010 - Limena PD
redazione@libreriauniversitaria.it

Composizione tipografica
Sabon (Jan Tschichold, 1967), interni
Oregon (Luke Owens, 2004), copertina

SOMMARIO

Presentazione	XI
Avvertenza.	XIII
<i>Tabula gratulatoria</i>	XV
Nota bibliografica	XX
I. Tradizione e cultura trobadorica nelle corti e nelle città venete	
1. Caratteri originali della cultura trobadorica nel Veneto	1
2. Tradizione veneta dei canzonieri provenzali. Il Bembo e il provenzalismo veneto nel '500	4
3. I «Lombardi» e Peire de la Cavarana	22
4. Aimeric de Peguilhan e la corte estense. Guillem Raimon e Ferrarino da Ferrara. Beatrice d'Este e Lambertino Buvaelli. Poesia encomiastica per Giovanna d'Este	29
5. Sordello: il noviziato giullaresco; Cunizza e la corte dei da Romano	38
6. Treviso e le «Corti d'amore»	78
7. Uc de Saint-Circ a Treviso e Alberico da Romano	83
8. Bertolomè Zorzi: un trovatore veneziano prigioniero a Genova .	106
9. Il tramonto della cultura trobadorica	135

II. Beata Beatrix

1. Beatrice d'Este: la vita e l'epitaffio metrico 139
2. Agiografia latina 143
3. Il nome di Beatrice 145
4. Cultura e movimenti religiosi a Padova. 146
5. La cultura trobadorica e la corte estense 148
6. L'epitaffio metrico di Azzo VI d'Este 150
7. Boncompagno da Signa e lo scambio epistolare fra Beatrice
e il papa Innocenzo III 154
8. Aimeric de Peguilhan e la lode di Beatrice 159
9. Lambertino Buvaelli e il vagheggiamento «de lonh» di Beatrice 161

III. In margine ai «Sermones»; stile francescano e stile antoniano

1. Un contrasto: i «Sermones» di Antonio e i primi scritti francescani 163
2. L'«ars predicandi» e il linguaggio di Francesco 164
3. Il prologo dei «Sermones» e lo stile antoniano 167
4. Prosa rimata e isocolia nei «Sermones». 170
5. Due sistemi di segni. 172

IV. Gli antichi nomi di persona e la storia civile di Venezia

0. Premesse: il sistema antroponimico ai margini della lingua 175
1. Antroponimia sincronica e strutturale 176
2. L'originalità di Venezia nel quadro antroponimico europeo
e la nascita del cognome 178
3. La carta di Rialto del 1090 e il sistema antroponimico 183
4. La vitalità del cognome e il termine «zenso» 184
5. Il soprannome a Venezia nel quadro antroponimico duecentesco 187
6. Antroponimia padovana coeva: confronti e contrasti. 190
7. Singolarità istituzionale e civile dei nomi veneziani 191

Appendici.

- I. Prenomi e cognomi veneziani del 1090 193
- II. Prenomi e cognomi veneziani del 1261. 195
- III Soprannomi e appellativi di eletti al Maggior Consiglio, 1261-97 200
- IV.A. Prenomi padovani del 1254 (Santa Sofia) 205
- IV.B. Prenomi padovani del 1275 206

V. Fra i Lapi e i Bindi del Duecento: note di antroponomia fiorentina	
1. Nomi fiorentini di Montaperti	211
2. Antroponomia fiorentina rara	221
VI. Introduzione al veneziano «de là da mar»	
1. La rivoluzione mercantile e la cultura del mercante.	227
2. I caratteri originali di Venezia.	231
3. Venezia metropoli coloniale e il mare	237
4. Veneziano coloniale.	242
5. Antichi documenti dalmatici	244
6. Libri di bordo veneziani	247
7. Veneziano, dalmatico e slavo in documenti trecenteschi	249
8. Il veneziano nel Levante e nel Medio Oriente.	253
9. Simbiosi veneto-francese-greca a Cipro	256
10. Caratteri delle lingue coloniali.	260
Documenti.	
I. Antichi testi dalmatici: cedole ragusee del 1280 c.	263
II. Estratti da libri di bordo veneto-ragusei (1284, 1323)	265
VII. La Romània d'oltremare: francese e veneziano nel Levante	
1. Il mondo romanzo e il Mediterraneo	269
2. Lingue romanze d'«oltremare»	271
3. Le Crociate e la comunità romanza del Levante	271
4. Lingua franca e lingue coloniali: simbiosi franco-veneziana.	276
5. Documenti veneziani del Levante	279
6. Lingue scritte e cultura letteraria trasmarina	282
7. Simbiosi franco-veneta a Cipro e a Creta	283
8. Il canale orientale e la materia narrativa	285
VIII. La presenza di Dante nel Veneto	
1. Un ritratto ipotetico di Dante a Padova.	287
2. Dante a Padova, Treviso e Vicenza	290
3. Immagini e impronte del Veneto nelle opere di Dante.	294
4. Dante e la cultura veneta del suo tempo	299

- 5. Giovanni Quirini e i primi imitatori veneti di Dante 302
- 6. Manoscritti della «Commedia» nel Veneto 306

IX. Il primo imitatore veneto di Dante, Giovanni Quirini

- 1. La riscoperta di Giovanni Quirini 309
- 2. La tradizione delle rime del Quirini. 313
- 3. La personalità poetica e l'identificazione del Quirini 320
- 4. Cronologia del canzoniere quiriniano e rime in vita di Dante. . . 322
- 5. Il sonetto a Cangrande e la prima circolazione della «Commedia»
nel Veneto 323
- 6. La «Commedia» nella biblioteca del Quirini 325
- 7. Zanin Quirini in Oriente 327
- 8. Diario di guerra dall'Eubea nel 1317 330

X. Il Petrarca volgare e la sua «schola» padovana

- 1. Il codice n. 4 del Seminario di Padova e Antonio da Tempo. . . . 337
- 2. Ricezione del Petrarca latino e del Petrarca volgare nel Veneto . . 339
- 3. La prima fortuna del Petrarca nel Veneto e Giovanni Dondi . . . 341
- 4. Concordanze latino-volgari. 346
- 5. L'imitazione del Petrarca e Francesco di Vannozzo 348
- 6. Parabola veneta quattrocentesca del Petrarca. 351

XI. La «Bibbia istoriata padovana» dell'ultima età carrarese

- 1. Testimonianze del padovano antico. 353
- 2. La «Bibbia istoriata padovana»: descrizione dei codici di Rovigo
e di Londra. 356
- 3. Piano e caratteristiche dell'opera 369
- 4. «Esto visibile parlare» 373

XII. La cultura volgare e l'«umanesimo cavalleresco» nel Veneto

- 1. La letteratura cavalleresca e il protoumanesimo 377
- 2. La civiltà cortese dalla Francia all'Italia. 379
- 3. L'«Entrée d'Espagne», l'Oriente e l'«aventure» 381
- 4. Decadenza della materia di Francia e ascesa delle forme toscane . 385
- 5. L'«Aquilon de Bavière» e le prose di romanzi. 387

6. Le biblioteche venete del Quattrocento e la cultura cavalleresca	389
7. Copisti e cultura volgare	391
Indice dei nomi	395
Elenco delle illustrazioni.	411
Presentazione, di Paolo Trovato	413
Il Veneto di Gianfranco Folena, di Alfredo Stussi	419

PRESENTAZIONE

di Paolo Trovato

La lingua gli permetteva di cogliere immediatamente il nesso tra l'individuale e il sociale, di coordinare storicamente epoche diverse, di lanciare ponti tra rive lontane, disegnando tradizioni e cogliendo il significato di innovazioni rivoluzionarie, come quando rilevava a prima vista l'apporto [...] francese e illuministico nei periodi non costruiti, a frasi staccate, e nei moduli nominali dell'italiano moderno.

Gianfranco Folena, *Giorgio Pasquali*.

Folena era uno studioso marcatamente empirico, pronto a cogliere ogni occasione che gli si presentasse, quasi che il campo sterminato di ciò che l'uomo ha espresso con la lingua fosse un po' la vita stessa che bracciamo e ci insegue nella sua ricchezza, varietà e anzi infinitezza.

Mengaldo, *Introduzione a Gianfranco Folena, dieci anni dopo*.

Di/su/per Gianfranco Folena (Savigliano, 1920-Padova, 1992), storico della lingua italiana, ma anche romanista, critico testuale, lessicografo, fine critico letterario e storico del teatro, certo il più versatile (la parola giusta sarebbe forse vulcanico) degli allievi di Bruno Migliorini, si è scritto, e a ragione, molto, sia a ridosso della sua scomparsa, sia nei decenni successivi, e tanto da parte degli allievi diretti (Antonio Daniele, Giosué Lachin, Pier Vincenzo Mengaldo, Ivano Paccagnella, Gianfelice Peron, Lorenzo Renzi...) quanto di colleghi-amici a lui particolarmente legati (per es., Claudio Ciociola, Gustav Ineichen, Mario Pozzi, Luca Serianni, Alfredo Stussi, i cari, indimenticabili Marino Berengo e Pier Luigi Petrobelli...) o di altri autorevoli studiosi come Paolo Bongrani, Sandra Covino, Cesare

Segre, Karl David Uitti.¹ Basterà, quindi, richiamare qui sveltamente, a beneficio di quanti non hanno potuto conoscerlo, pochi tratti tipici del Folena grande studioso di “problemi” (dai Siciliani a Sannazaro, dai volgarizzamenti all’onomastica al plurilinguismo, dall’italiano di Mozart al Novecento);² e, più ancora, del grande organizzatore di cultura.

* * *

Non meno informato di Migliorini su tutte le tendenze che ribollivano nel secolo breve e che arrivavano a increspare anche i rivoli più tranquilli della linguistica – da Saussure ai praghensi, dai danesi a Chomsky –, ma a posteriori cauto e selettivo,³ Folena (a differenza dei suoi coetanei o quasi d’Arco Silvio Avalle e Maria Corti e del più giovane Cesare Segre) non ha mai assunto il ruolo dell’innovatore o del teorico di “nuovi” metodi della critica. Ma ha ugualmente favorito, in molti modi e con grande efficacia, la circolazione e il confronto dei filoni, dei metodi, dei temi di ricerca più diversi.

Penso specialmente alla sua promozione e conduzione di non effimere, stimolanti occasioni di incontro come il Circolo filologico-linguistico pa-

1 Oltre che dalla “voce” *Folena, Gianfranco*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 48, Roma, Istituto dell’Enciclopedia Italiana, 1997, pp. 540-543, firmata dal suo antico allievo Lorenzo Renzi, molta bibliografia e molti utili spunti di riflessione si ricavano dalle raccolte che seguono: *Gianfranco Folena, dieci anni dopo. Riflessioni e testimonianze*, Atti del Convegno di Padova, 12-13 febbraio 2002, a cura di G. Peron e I. Paccagnella, Padova, Esedra, 2006 (con saggi di Ciociola, Mengaldo, Serianni, Stussi e altri); *Gianfranco Folena e la cultura veneta in Europa*, Atti del Convegno (Treviso, 23 settembre 2011) a cura di F. Zambon, Treviso, Associazione Amici di Giovanni Comisso, 2012 (con interventi di Brugnolo, Lachin, Mancini, Paccagnella, Peron, Zambon); *Lingue testi culture. L’eredità di Folena vent’anni dopo*, Atti del XL Convegno Interuniversitario (Bressanone, 12-15 luglio 2012), a cura di I. Paccagnella e E. Gregori, Padova, Esedra, 2014 (riguardano più direttamente Folena la prefazione e i saggi di Brugnolo, Covino, Mengaldo, Peron, Renzi). Si veda anche la recentissima introduzione di I. Paccagnella (*Folena e «Lingua nostra». Questioni di metodo*) a G. Folena, *Lingua nostra*, Roma, Carocci, 2015, pp. 11-30.

2 Una bibliografia delle sue pubblicazioni, eccettuate naturalmente le raccolte postume, si deve a A. Daniele (*Bibliografia degli scritti di Gianfranco Folena*, in *Omaggio a Gianfranco Folena*, Padova, Editoriale Programma, 1993, I, pp. XXV-XLVII).

3 L. Renzi, *La linguistica di Gianfranco Folena*, «Lingua e stile», XXVII/3, 1992, p. 461-482; L. Serianni, *La linguistica di Folena*, «Atti della Accademia Nazionale dei Lincei: Rendiconti», XIII, a. CCCIC, 2002, s. IX, 4, p. 843-853, poi in *Gianfranco Folena, dieci anni dopo*, cit., pp. 67-79.

dovano (un ciclo di conferenze-seminari con cadenza settimanale aperte ai laureandi e, poi, ai dottorandi, inaugurato nel dicembre 1963 e portato avanti con impressionante puntualità dai suoi allievi e dagli allievi degli allievi) o come i Colloqui annuali di Bressanone, da lui diretti a partire dal 1973 e giunti nel 2015 alla XLII edizione.⁴ Come è stato più volte notato (tra gli altri e in modo particolarmente efficace da Sandra Covino), entrambe le iniziative si possono ricondurre al suo «modo pasqualiano di concepire la ricerca e l'*università di domani*, con il connesso rifiuto di paratie disciplinari e di astratte teorizzazioni, in nome del dialogo e della collaborazione tra specialisti» (già Folena aveva accennato ripetutamente, proprio a proposito di Pasquali, alla «vitalità dei problemi che si manifesta fuori da tutti i confini estrinseci e muraglie cinesi e strette osservanze» e alla capacità del grande classicista di «abbattere le paratie delle discipline per inseguire la realtà delle cose e afferrare l'unità dei problemi»)⁵. Da qui origina, certamente, la molteplicità stessa delle specializzazioni di molti "folenotteri" (così si chiamavano, in gergo, i suoi allievi: molti dei quali sarebbero diventati storici della lingua o della letteratura italiana, ma anche filologi romanzi, storici della letteratura musicale, linguisti generali eccetera). Una molteplicità della quale Folena era giustamente orgoglioso, notando che i suoi allievi erano «tutti diversi da *lui*, con *sua* gioia e soddisfazione, perché la varietà e la polifonia *gli piacevano*».⁶

E non si può tralasciare nemmeno la sua illuminata direzione dei già crociani «Scrittori d'Italia» dell'editore Laterza (1959-1987), che sono stati per molti giovani studiosi una autentica palestra di filologia grazie alla sua discreta ma generosa collaborazione con una eterogenea compa-

4 Si veda ora la densa scheda di G. Peron, *Il circolo filologico linguistico padovano. Dal 1963 ad oggi: cinquant'anni di scambi, incontri e cultura*, in «Notiziario bibliografico», 68, pp. 58-60 (<http://www.poligrafo.it/Notiziarioweb/pdf/Notiziario%2068.pdf>).

5 S. Covino, *I maestri di Gianfranco Folena e la storia della lingua italiana oggi*, in *Lingue testi culture* cit., pp. 27-48: 29. La prima citazione di Folena – che mutuo da C. Ciociola, *La filologia di Folena, in Gianfranco Folena, dieci anni dopo*, cit. pp. 15-65: 46 – proviene dal suo *Un libro e due prolusioni*, «Letteratura», I/3, 1953, pp. 81-84: 81-82 (il libro è la seconda edizione del capolavoro di Pasquali, le prolusioni sono quella pavese di Caretti e quella fiorentina di Contini; «muraglie cinesi» è una ripresa da Pasquali, ben individuata da Ciociola); ricavo la seconda citazione dal bel saggio dello stesso Folena, *Giorgio Pasquali*, in Id., *Filologia e umanità*, a cura di A. Daniele, Vicenza, Pozza, 1993, pp. 211-228: 212.

6 G. Folena, *Antroponimia letteraria (ultima lezione – 23 maggio 1990)*, «Rivista italiana di onomastica», II, 1996, pp. 356-368: 367.

gine di editori, in molti casi filologicamente alle prime armi (non a caso tra gli allievi prediletti di Pasquali, Folena era un critico testuale ferratissimo).⁷ Sintomatica la testimonianza di due studiosi di rango che non erano scolari di Folena, gli amici Antonia Benvenuti e Roberto Tisconi, giovani editori rispettivamente di Niccolò da Correggio (il volume uscì nel 1969) e di Giovan Battista Gelli (1967): «Abbiamo ricordi bellissimi di quanto e come Folena seguiva il nostro lavoro. Andavamo a trovarlo spesso e parlavamo di tutti i problemi relativi. Era una grande persona».⁸

Il mio acuto amico Fabio Romanini, cui avevo sottoposto una prima stesura di queste pagine chiedendogli se gli pareva avessi dimenticato aspetti essenziali del profilo dello studioso, ha osservato giustamente:

Anche un volume come questo sul Veneto medievale finisce per “esplodere” oltre i propri confini e riunire gli studi sul veneziano «de là da mar» e nel Levante. Tante, tutte le cose di Folena hanno trovato espansioni negli studi degli allievi e degli allievi degli allievi, ma forse nessuna come questa ha trovato accoglienza presso studiosi non direttamente legati alla scuola padovana. E lo stesso vale per il suo lungo saggio sulla traduzione e sui volgarizzamenti [...]: e forse anche quello partiva da suggestioni soprattutto venete (il *Panphilus*). Mi sembra dunque che [...] sia stata grandiosa, nei suoi lavori, la capacità di allargare sempre l’ambito di indagine.

Non pare insomma esagerato ribadire che – grazie alle iniziative appena rievocate e all’esempio del lavoro suo e dei suoi primi allievi – Folena, come pochi altri (con una percezione mi auguro non troppo tendenziosa, ma fatalmente parziale del passato prossimo, ricorderò solo Contini tra Firenze e Pisa; Segre e Corti a Pavia; Roncaglia e Varvaro a Roma e a Napoli; fuori d’Italia, isolatissimo, Dionisotti), ha contribuito energicamente a traghettare l’italianistica e la romanistica italiane dall’idealismo ancora diligante, pur se estenuato, dei tardi anni Cinquanta (che, per la normale

7 Sul rapporto con Pasquali (non meno decisivo di quello di maestri disciplinarmente più “vicini”, come Devoto o Migliorini, sui quali disponiamo di illuminanti medaglioni dello stesso Folena: in *Filologia e umanità*, cit., pp. 229-282) si veda specialmente – oltre a Folena, *Giorgio Pasquali*, cit. – Ciociola, *La filologia di Folena*, cit.

8 Email, 8 novembre 2015. Ma la prova più vistosa del coinvolgimento di Folena nell’impresa è costituita dalle densissime schede editoriali che corredano i volumi apparsi tra il 1961 e il 1972, ristampate nel suo *Scrittori e scritture. Le occasioni della critica*, introduzione di M. Berengo, edizione a cura di D. Goldin Folena, Bologna, il Mulino, 1997, pp. 56-170.

sfasatura tra produzione scientifica e manuali scolastici, anche la mia generazione ha avuto modo di sorbirsi al liceo) al raffinato empirismo avvertibile nei migliori lavori degli anni Sessanta e Settanta. Che implicava un sapiente equilibrio tra raccolta dei dati storico-culturali, accertamento testuale, auscultazione stilistica e che è sopravvissuto per decenni a mode e parole d'ordine che sembravano irresistibili e si sono esaurite o si stanno spegnendo nel cicaleccio degli epigoni, dalla *nouvelle critique* – nuovo è forse l'aggettivo più abusato nella storia della cultura! – alla semiologia al decostruzionismo.

* * *

Ancora nel 2008 il mio maestro Mengaldo poteva scrivere, in un teso saggio sulla stilistica italiana:

Tutti o quasi tutti gli storici della lingua italiana sono anche, e contemporaneamente, filologi testuali e molti di loro hanno elaborato un modello di analisi dei testi in cui i rilievi fonologici, morfosintattici e lessicali sulla lingua in quanto fatto socioculturale si intrecciano con valutazioni stilistiche (faccio appello a due classici della disciplina come il libro sulle *Stanze* di Poliziano di Ghinassi e gli studi goldoniani di Folena).⁹

In realtà, quella «congiunzione d'influssi filologici e linguistici», decisiva per il giovane Folena (Stussi)¹⁰ e diventata la norma per i compagni di studi di Mengaldo e per i loro primi allievi, lo era già meno per la mia generazione e non è affatto frequente (con l'eccezione di edizioni di testi documentari a testimone unico, alla maniera, per intenderci, di Castellani e di Stussi) tra i più giovani cultori della Linguistica italiana (già Storia della lingua italiana). Per motivi diversi, che in parte mi sfuggono, ma tra i quali certo vanno messi in conto, oltre all'appena registrato cambio di ragione sociale della nostra disciplina – non sempre *nomina sunt consequentia rerum* –, la massificazione degli studi universitari, l'adozione di

9 P.V. Mengaldo, *Per la storia e i caratteri della stilistica italiana*, in Leo Spitzer. *Lo stile e il metodo*, Atti del XXXVI Convegno Interuniversitario (Bressanone / Innsbruck, 10-13 luglio 2008), a cura di Ivano Paccagnella e Elisa Gregori, Padova, Esedra, 2010, pp. 1-11: 5.

10 A. Stussi, *Ricordo di Gianfranco Folena*, «Yearbook of Italian Studies», 10, 1992, pp. 1-4.

procedure fintamente oggettive e di fatto totalmente deresponsabilizzanti per la selezione dei nuovi accademici, il conseguente dilagare di una produzione diciamo pure scientifica sagomata a misura dei nuovi concorsi e la tendenza all'iperspecializzazione sviluppatasi anche nelle migliori scuole universitarie, la macchinetta si è rotta. Non solo non vediamo all'orizzonte linguisti-filologi didatticamente attivi che possano fungere da sostituti credibili di Folena (o, per fare qualche altro nome, Roncaglia e, nella generazione successiva, Varvaro), capaci come Folena e i suoi pari di trasformare la storia delle lingue romanze, «che pur rimane pienamente se stessa, in storia della cultura a trecentosessantagradi». ¹¹ Quel che è peggio, materie che negli studi umanistici europei hanno svolto una importante funzione di rinnovamento metodologico come la Filologia romanza e, da noi, anche la Storia della lingua italiana sono, per ammissione di molti addetti ai lavori, in crisi. ¹²

Appunto per questo ho pensato fosse urgente consentire ai nostri giovani di farsi un'idea della ricchezza della strumentazione e degli interessi di Folena ristampando la raccolta *Culture e lingue nel Veneto medievale*, da molto tempo introvabile anche se riunisce alcuni tra gli scritti più notevoli del Maestro. Per ragioni analoghe, diciamo didattiche, ho creduto che l'operazione potesse diventare ancora più proficua corredando questi straordinari saggi "veneti" con la simpatetica rilettura offertane qualche anno fa da un altro grande studioso e grande amico di Folena, Alfredo Stussi.

Ringrazio di cuore Editoriale Programma, Lucia, Nora e Pietro Folena e Daniela Goldin Folena per averci consentito di ristampare *Culture e lingue nel Veneto medievale*, la casa editrice il Mulino per aver autorizzato la ristampa del saggio di Alfredo Stussi, Ivano Pacagnella e Gianfelice Peron per i loro suggerimenti.

11 P.V. Mengaldo, *La civiltà del parlar veneto analizzata oltre la filologia*, «il Mattino di Padova», 23 settembre 1990.

12 Certo, la crisi non è solo italiana, come dimostrano raccolte come *The Future of the Middle Ages and the Renaissance, Problems, Trends and Opportunities for Research*, ed. by R. Dahood, Turnhout, Brepols, 1998, e convegni come *La filologia romanza oggi: esperienze a confronto*, svoltosi a Losanna il 5-6 novembre 2015. Ma ciò non basta a consolarci.

I saggi qui raccolti, che hanno letteralmente rinnovato e in qualche caso fondato interi campi di studi, indagano da varie angolazioni – dalla entusiastica ricezione della cultura trobadorica alle interferenze linguistiche del veneziano coloniale, “di là da mar”, alle consapevoli e precocissime imitazioni del fiorentino dantesco da parte del veneziano Giovanni Querini – la straordinaria densità culturale del Veneto medievale: «un paesaggio di cultura straordinariamente vario e stratificato, tanto meno unitario di quello comunale toscano, come vario è il panorama politico del Veneto» (Folena). Sempre con le parole del grande studioso: «Vediamo oggi sempre meglio che il Veneto è stato agli albori della nostra civiltà moderna, romanza, un crocevia della cultura europea, tramite tra occidente latino e oriente bizantino e slavo, luogo di incontro e di confluenza di correnti molteplici di cultura e lingua, la cui area di circolazione è vastissima; o meglio che un crocevia, forse, per servirci di una immagine geografica più adeguata, un grande delta culturale, luogo di sfocio, di deposito e anche d'impaludamento».

GIANFRANCO FOLENA (1920-1992) ha insegnato Storia della lingua italiana e Filologia romanza all'Università di Padova. Fra i suoi libri: *L'italiano in Europa* (Einaudi, 1983), *Volgarizzare e tradurre* (Einaudi, 1991), *Il linguaggio del caos* (Bollati Boringhieri, 1991), *Filologia e umanità* (Neri Pozza, 1993), *Scrittori e scritture* (il Mulino, 1997), *Textus testis* (Bollati Boringhieri, 2002), *Lingua nostra* (Carocci, 2015).

ISBN 978-88-6292-688-1



9 788862 926881

€ 29,50